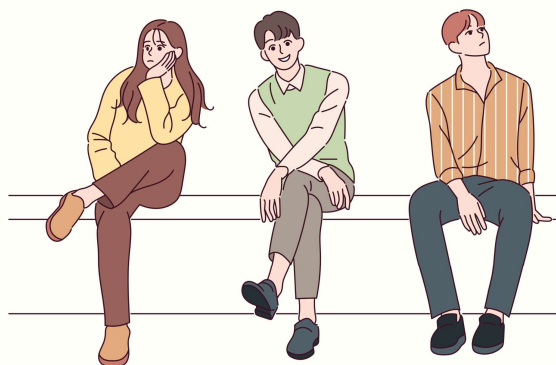




La situazione occupazionale dei giovani in Italia



1.	GIOVANI IN ITALIA: POCHI, DISOCCUPATI	1
1.1.	Sempre meno giovani in Europa, soprattutto in Italia.....	1
1.2.	La disoccupazione giovanile in Italia	2
1.3.	L'emigrazione dei giovani italiani all'estero.....	5
2.	LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NEL VENETO	7
2.1.	I dati sulla disoccupazione giovanile dal Rapporto statistico 2021	7
2.2.	L'emigrazione all'estero dei giovani veneti	10
3.	LE MISURE NAZIONALI DEDICATE AI GIOVANI	13
3.1.	Le misure del PNRR.....	13
3.2.	Legge di Bilancio per il 2022	15
3.3.	La garanzia giovani.....	16
4.	BIBLIOGRAFIA /LINK.....	18

1. GIOVANI IN ITALIA: POCHI, DISOCCUPATI

1.1. Sempre meno giovani in Europa, soprattutto in Italia

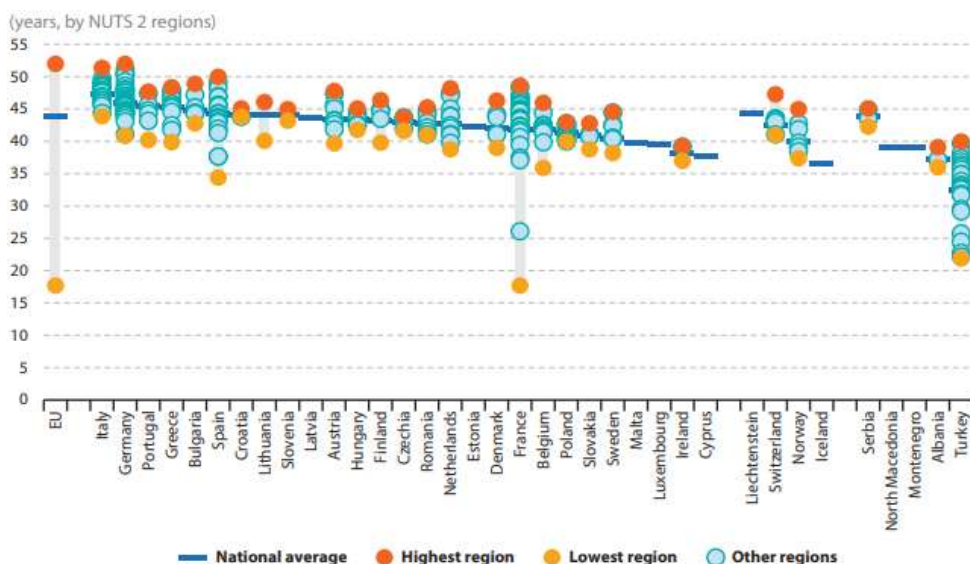
Il 2022 è [l'Anno europeo della gioventù 2022](#), ossia l'anno che il Parlamento europeo ha deciso di dedicare al ripristino di prospettive positive per i giovani e all'inclusione delle priorità che li riguardano a tutti i livelli del processo decisionale dell'UE.

I giovani, già da decenni numericamente inferiori rispetto alle precedenti generazioni, in una dinamica demografica associata a un'importante posticipazione dei principali eventi associati alla transizione allo stato adulto (l'entrata nel mercato del lavoro, l'uscita dalla famiglia di origine, la formazione di un'unione e la nascita dei figli), sono stati anche duramente colpiti dall'impatto della pandemia di COVID-19, sia dal punto di vista dello sviluppo della socialità e della crescita personale, sia per quanto riguarda l'occupazione e l'inserimento nel mondo del lavoro.

La struttura demografica esistente dell'UE-27 è approfonditamente descritta nella pubblicazione di [Eurostat Essere giovani in Europa oggi¹](#). Le previsioni demografiche al 2050 - stante la natalità esangue da decenni e il continuo aumento della longevità - prospettano un ulteriore declino di questo segmento di popolazione, sia in assoluto sia in rapporto alla popolazione anziana.

Età mediana della popolazione nella UE, 2020

Alcune delle età mediane più alte nella Ue sono state registrate in regioni della Germania, Spagna, Italia.



Fonte: [Eurostat 2021](#)

¹ Si veda, in particolare, l'articolo sulle [tendenze demografiche](#).

Per quanto riguarda l'Italia, secondo il report Istat [Futuro della popolazione: meno residenti, più anziani, famiglie più piccole](#), i giovani e gli anziani saranno in rapporto di uno a tre entro il 2050, mentre la popolazione in età lavorativa scenderà dal 63,8% al 53,3% del totale. *Il protratto regime di bassa fecondità che ha caratterizzato l'Italia negli ultimi 40 anni, combinato con i traguardi raggiunti sul versante della sopravvivenza, hanno fatto sì che già oggi si possa parlare di Paese a elevato processo di invecchiamento.* La popolazione di 65 anni e più rappresenta il 23,2% del totale, quella fino a 14 anni di età il 13%, quella nella fascia 15-64 anni il 63,8%, mentre l'età media si è avvicinata al traguardo dei 46 anni.

1.2. La disoccupazione giovanile in Italia

Sebbene siano stati superati gli obiettivi italiani della Strategia 2020 in ambito educativo (percentuale di laureati e tasso di abbandono scolastico), rimane alto il gap tra Italia e media Ue. Inoltre, registriamo il più basso tasso di occupazione giovanile (25-29) e il maggiore tasso di NEET.

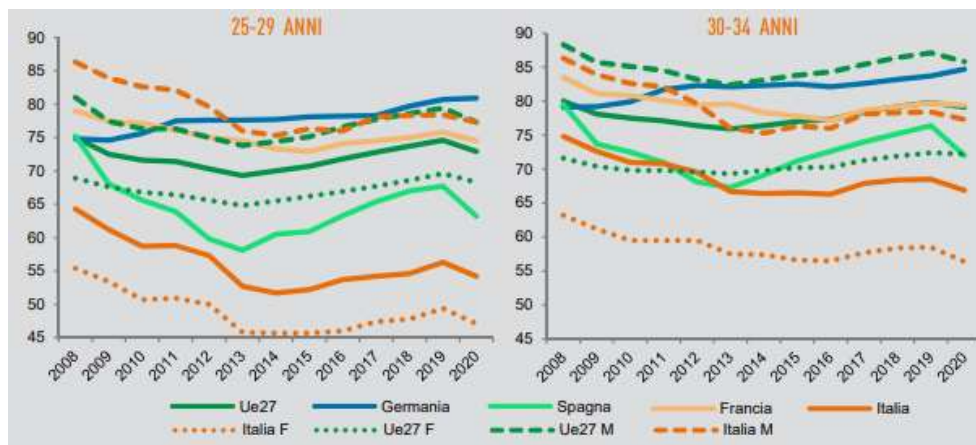
Come si evince da varie indagini, tra cui il [rapporto della Commissione europea Labour Market and Wage Developments in Europe 2021²](#), i giovani sono una delle categorie di lavoratori più colpite dagli effetti della pandemia e in Italia la situazione risulta per loro particolarmente critica: ragazzi e ragazze risultano avere accesso a minori opportunità educative e lavorative e sono i più colpiti da condizioni di povertà assoluta. Tutti fattori che insieme si traducono in una grave mancanza di mobilità sociale e in un sempre più ampio divario intergenerazionale.

Secondo l'Indice globale dello sviluppo giovanile ([Global Youth Development Index](#)) l'Italia, con punteggio 0.816, è al 23° posto nella classifica mondiale e al 16° posto tra i Paesi dell'Europa-28, ma con performance molto critiche negli ambiti dell'istruzione (36° posto nella classifica mondiale), dell'occupazione (46° posto) e della partecipazione politica e civica (125° posto).

Prendendo in considerazione la fascia 20-29, come nel dataset di Eurostat, l'ultimo dato annuale disponibile, quello del 2020, mostra come l'Italia abbia il tasso di occupazione giovanile più basso tra i principali paesi europei (56,3%, contro una media Ue del 76%), inferiore anche a quello greco, solitamente in fondo alle classifiche per livelli occupazionali.

² E come riportato anche da precedenti studi della [Fondazione Moressa](#).

Tasso di occupazione 25-29 e 30-34 anni in una selezione di paesi Ue27 per genere. Medie annuali 2008-2020 (a). Valori percentuali

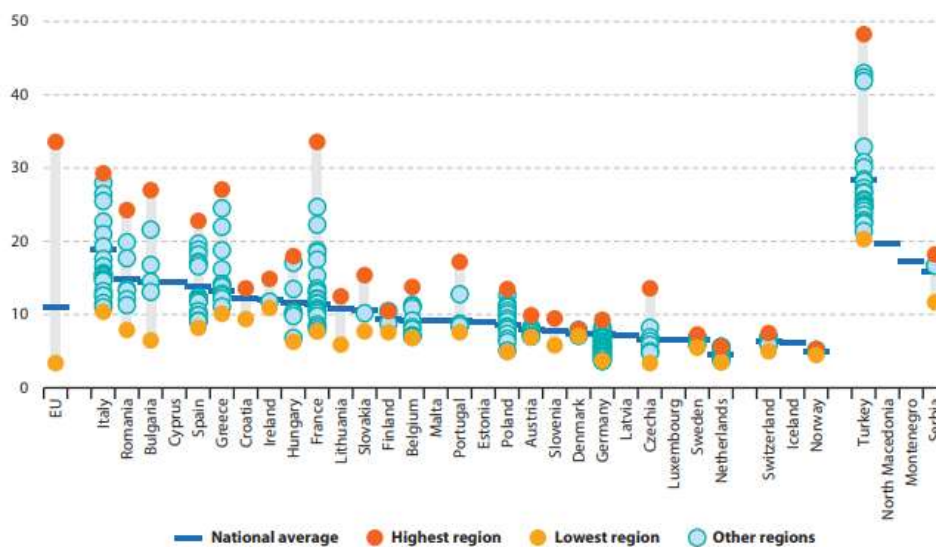


Fonte: Fonte: Eurostat, Labour force survey³

Sempre nel 2020, l'Italia risulta essere al primo posto per tasso di "neet", ovvero ragazzi 25-34 anni che non studiano e non lavorano (29,7%, contro la media Ue del 16,6%)⁴: meglio di noi anche Grecia, Bulgaria, Romania.

Giovani (15-24enni) non occupati, né coinvolti in programmi di istruzione o formazione (NEET), 2020

Il tasso più elevato di Neet è stato registrato nelle regioni meridionali dell'Italia e in quelle periferiche della Francia e tassi relativamente elevati riguardano anche diverse regioni di Romania, Bulgaria e Grecia.



Fonte: [rapporto Eurostat 2021](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)

³ <https://www.istat.it/it/files//2022/04/Italia-nel-contesto-europeo.pdf>

⁴ La media cela poi notevoli differenze territoriali, con maggior numero di Neet al Sud: in Sicilia 37,5%, in Calabria il 34,6%, in Campania il 34,5% e minor numero in Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Giovani Neet italiani 15-29 anni (non occupati e non in istruzione)

		2019	2020
Sesso	Condizione professionale		
maschi	Disoccupati	407	394
	totale inattivi	536	601
	forze lavoro potenziali	328	365
	non cercano e non disponibili	209	236
	totale	943	994
femmine	disoccupati	331	295
	totale inattivi	729	811
	forze lavoro potenziali	296	343
	non cercano e non disponibili	433	468
	totale	1.060	1.106
totale	disoccupati	738	688
	totale inattivi	1.265	1.412
	forze lavoro potenziali	624	707
	non cercano e non disponibili	642	704
	totale	2.003	2.100

Fonte: [I.Stat](#)

Non solo: nonostante un miglioramento degli ultimi anni e il raggiungimento degli obiettivi posti dalla strategia Europa 2020, il gap tra Italia e Ue è ancora molto alto per abbandono scolastico e percentuale di laureati. Inoltre, l'Italia ha un livello di reddito lordo disponibile pro capite al livello di Cipro; un tasso di inattivi molto alto (15,7%), più che in Bulgaria e Romania (14,7% e 11,5%), così come un'alta percentuale di coloro che abbandonano prematuramente gli studi (come in Romania). Il 2019 si era chiuso con numeri migliori, ma la crisi dovuta al Covid-19 ha fatto rialzare i tassi.

Il [Rapporto ISVAPP 2021, Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19](#) dell'ISVAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche⁵) ha registrato in Italia una flessione di oltre 444mila unità dell'occupazione, che ha colpito maggiormente i contratti di lavoro a termine, predominanti nella fascia più giovane della popolazione, tra i 15 e i 34 anni.

Come affermato dal commissario europeo al lavoro, Nicolas Schmit nell'[intervista a Il Sole 24 Ore](#) del 6 gennaio 2022, per quanto i dati utilizzati dalla Commissione europea nel sopra citato rapporto della Commissione europea siano i più recenti, il dramma del mercato del lavoro in Italia ha radici ben più profonde, risalenti alla grave stagnazione dell'economia che caratterizza il nostro Paese da più di vent'anni. Si pensi che dal 2003 al 2019 il debito pubblico è aumentato dal 105% al 134% del (escludendo l'ulteriore balzo provocato dalla pandemia).

Inoltre, nonostante l'alto tasso di disoccupazione giovanile, in Italia vi sarebbe carenza di manodopera, sia a causa dell'alto tasso di abbandono scolastico, sia del disallineamento delle competenze tecniche disponibili con quelle effettivamente richieste nel mondo del lavoro.

In particolare, in Italia, come in altri paesi europei, sono poco valorizzati i mestieri tecnici o professionali (professioni informatiche, a quelle legate all'edilizia, alla

⁵ In particolare, al capitolo [Mercato del lavoro e pandemia: le categorie più colpite](#).

salute, alla cura delle persone). Ciò dipenderebbe, secondo Schmit, sia dai salari bassi, sia dal fatto che l'istruzione non vale più come "ascensore sociale", "sforna diplomi inutili o esclude molti giovani". "Ecco perché bisogna agire fin dai primi anni di scolarizzazione e ridefinire il contratto sociale".

Inoltre, come risulta anche dalla XXIII Indagine sulla [Condizione occupazionale dei Laureati](#) (2021) del Consorzio Interuniversitario Alma Laurea, restano molto frequentate in Italia le facoltà umanistiche, che offrono spesso percorsi non aggiornati alle caratteristiche del mondo digitale e, in termini occupazionali e monetari, portano a risultati peggiori di quelle scientifiche.

Dalle analisi dell'indagine curata dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal (comunicato stampa: [qui](#)), risulta che nel 2021 le imprese abbiano richiesto competenze digitali di base matematico-informatiche per tre assunzioni su cinque, con difficoltà di reperimento del 34,9% dei profili ricercati, soprattutto nel Nord-Est (con un dato pari al 48,4%), in particolare in Friuli-Venezia Giulia (50%) e Veneto (48,8%).

1.3. L'emigrazione dei giovani italiani all'estero

L'"inverno demografico" italiano, ossia l'invecchiamento della popolazione con natalità ai minimi termini, passa anche attraverso il fenomeno dell'emigrazione dei giovani. Se in generale la partenza verso l'estero può essere considerata positivamente come incremento delle possibilità di formazione ed apprendimento, essa diventa l'evidenza di un problema *quando rappresenta l'unico sbocco in un Paese che non offre opportunità*⁶.

In dieci anni l'Italia ha perso 580 mila persone (partenze al netto dei rientri in patria). E non si tratta solo di giovani laureati (la cosiddetta "fuga di cervelli"): tra i 120 mila italiani che nel 2020 hanno lasciato il Paese, 3 su 4 hanno un titolo medio-basso e più del 40% non ha nemmeno il diploma e solo il 25,8% ha un titolo di studio alto (laurea)⁷.

Secondo [il rapporto annuale sugli Italiani nel mondo 2021](#), curato dalla fondazione Migrantes, in sedici anni il numero di espatri è aumentato dell'82%. Al 1° gennaio 2021, dei 5,6 milioni di connazionali residenti all'estero (il 9,5% degli oltre 59,2 milioni di italiani residenti in Italia), il 45,5% ha tra i 18 e i 49 anni (oltre 2,5 milioni), il 15% è un minore e il 20,3% ha più di 65 anni. E, per quanto riguarda i cittadini iscritti all'AIRE tra i 19 e i 40 anni, l'aumento negli ultimi 10-15 anni circa è stato del + 179%.

Per quanto riguarda i Paesi di destinazione, ai primi posti, come accade ormai da diversi anni, vi sono il Regno Unito (33.293), la Germania (13.990) e la Francia (10.562) che, da sole, coprono il 52,8%: Londra, Parigi e Berlino sono le mete più ambite. Delle oltre 33 mila iscrizioni nel Regno Unito, il 45,8% riguarda italiani tra i 18 e i 34 anni, il 24,5% interessa i minori e il 22,0% sono giovani-adulti tra i 35 e i 44 anni.

⁶ [Non solo "cervelli in fuga"](#), Enrico Di Pasquale and Chiara Tronchin, Neodemos, 1 Marzo 2022.

⁷ [Nuovi emigranti, in dieci anni persi 580 mila italiani](#), Fondazione Leone Moressa, 9 Febbraio 2022

La Regione con la comunità più numerosa di residenti all'estero è la Sicilia, con oltre 798 mila iscrizioni, seguita da Lombardia (+561 mila), Campania (quasi 531 mila), Lazio (quasi 489 mila), Veneto (+479 mila) e Calabria (+430 mila).

È dunque vero che l'Italia sta vivendo da poco più di un decennio una nuova stagione migratoria, ma le conseguenze di questo percorso sono apparse, in tutta la loro evidenza, nell'ultimo quinquennio aggravando una strada che l'Italia sta pericolosamente percorrendo velocemente e a senso unico, caratterizzata da svuotamento e spopolamento, dove alle partenze non corrispondono i ritorni. Se, peraltro, lasciare l'Italia inesorabilmente sono i giovani nel pieno della loro vitalità personale e creatività professionale, è su questi che si deve concentrare l'attenzione e l'azione. Urgono analisi e politiche finalizzate a un cambiamento di rotta nell'interesse dell'Italia tutta, dei suoi sempre più numerosi anziani che restano e dei suoi territori sempre più abbandonati e deserti (Rapporto Migrantes 2021).

Emigrati italiani per Paese di destinazione, 2020

Primi 10 Paesi	Emigrati Italiani 2020	Distribuzione %	% Laureati
Regno Unito	36.115	29,9%	21,8%
Germania	16.658	13,8%	22,0%
Francia	13.045	10,8%	21,0%
Svizzera	9.763	8,1%	26,7%
Spagna	5.991	5,0%	30,9%
Brasile	5.624	4,6%	21,3%
USA	4.097	3,4%	36,9%
Belgio	2.705	2,2%	39,1%
Paesi Bassi	2.702	2,2%	45,1%
Australia	2.228	1,8%	28,3%
Totale	120.950	100,0%	25,8%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

2. LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NEL VENETO

2.1. I dati sulla disoccupazione giovanile dal Rapporto statistico 2021

Dall'ultimo Rapporto statistico della Regione del Veneto Rapporto Statistico 2021 – il Veneto si Racconta, il Veneto si confronta, emerge che prima dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia, si poteva intravedere nella nostra Regione un consolidamento della ripresa dopo la crisi economica iniziata nel 2008: il tasso di occupazione nel 2019 era al 67,5% (in crescita rispetto al 2018) e il tasso di disoccupazione al 5,6% (meno di sei disoccupati su 100)⁸.

Tuttavia, per i giovani già allora la situazione era fragile, con un tasso di disoccupazione al 18,2% per i 15-24enni elevato e lontano dai valori del 2007 (8,5%). Inoltre, le condizioni lavorative non erano migliorate: era aumentato il part time involontario, soprattutto nel comparto alberghiero, della ristorazione, per le professioni non qualificate e soprattutto per i giovanissimi e giovani fra 25 e 34 anni e, molto diffuso tra i giovani under 35, le donne, i laureati e gli occupati nel macrosettore dei servizi era il fenomeno dei *dependent contractor* (lavoratori formalmente autonomi, ma di fatto dipendenti da un cliente o committente, che ne limita l'autonomia organizzativa, decide le tariffe della prestazione lavorativa o detiene gli strumenti necessari per svolgere l'attività). Si parla di più di 42mila *dependent contractor* in Veneto nel 2019.

Dopo la crisi sanitaria, il tasso di disoccupazione fra i giovani in Veneto è più che raddoppiato, passando al 21,9% nell'arco di dieci anni fra i giovani in età 15-24 anni (dal 10,4% del 2008).

Anno 2020			
Tasso di occupazione 65,9%	Numero di disoccupati 130.046	Disoccupazione Giovanile 21,9%	Retribuzione dipendenti 1.400€ (tempo pieno)

Fonte: https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_societ%C3%A0_lavoro.jsp

Inoltre, sono aumentati i Neet, i giovani dai 15 ai 29 anni che non studiano, non lavorano e non si formano: dal 12,4% del 2019 sono passati al 14,7% nel 2020, seppur il valore medio in Italia salga addirittura al 23,3%. L'aumento dell'inattività è un tratto distintivo del 2020 e della crisi sanitaria, aumentato in tutte le regioni, escluso il Friuli Venezia Giulia. I valori più elevati di *Neet* si trovano tra le giovani 15-29enni e in particolare fra gli stranieri.

.Neet (15-29enni) per sesso e cittadinanza. Veneto e Italia - anni 2019 e 2020

	% Neet 2020		Var. % Neet 2020/2019	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Maschi	12,5	21,4	32,6	5,4
Femmine	17,0	25,4	9,4	4,3
Italiani	12,1	22,0	27,4	3,9
Stranieri	34,5	35,2	-0,8	10,3
Totale	14,7	23,3	18,5	4,8

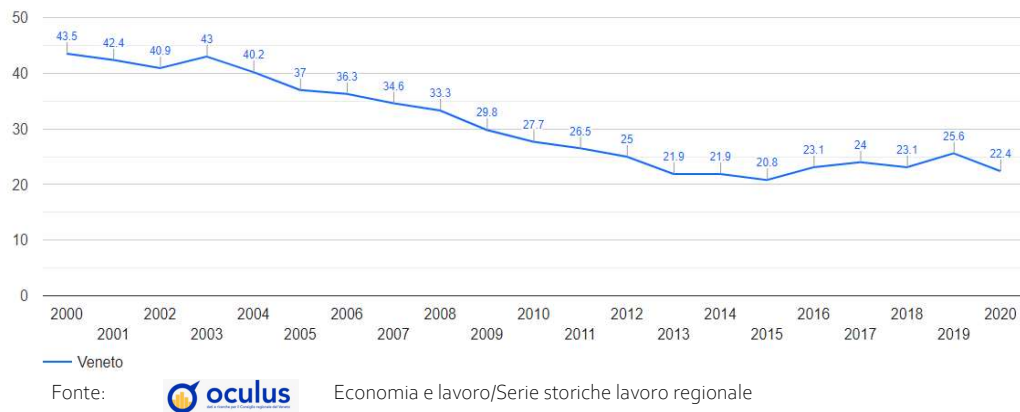
Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

⁸ Cresceva di circa un punto percentuale rispetto al 2018, registrando un trend positivo in atto da sei anni: in Veneto, su 100 persone in età 15-64 anni, 68 hanno un lavoro.

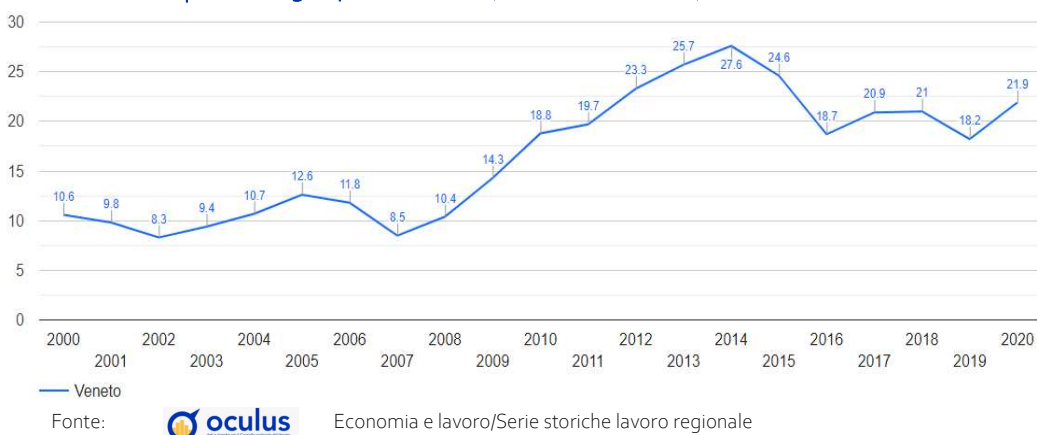
⁹ Dal Rapporto statistico 2021, cap. 2, Le componenti economico sociali, pag. 42.

SARI - Studi e ricerche

Tasso di occupazione 15-24enni Veneto (anno: 2000-2020)



Tasso di disoccupazione 15-24enni Veneto (anno: 2000-2020)



Disoccupati e tasso di disoccupazione giovanile per Provincia (10) - Anno 2020

Provincia	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	15-24 anni	15- 29 anni	25-34 anni	15-24 anni	15-29 anni	25-34 anni
Verona	n.s.	7.313	n.s.	n.s.	11,9	n.s.
Vicenza	n.s.	10.041	10.480	n.s.	16,7	13,8
Belluno	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
Treviso	n.s.	8.796	n.s.	n.s.	12,9	n.s.
Venezia	n.s.	7.847	n.s.	n.s.	14,4	n.s.
Padova	n.s.	9.545	6.591	n.s.	16,3	8,0
Rovigo	n.s.	2.813	n.s.	n.s.	21,1	n.s.
TOTALE VENETO	29.822	47.477	34.552	21,9	14,4	8,6

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

¹⁰ Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/ Forze Lavoro di riferimento) x100

Disoccupati e tasso di disoccupazione giovanile (*) - Anno 2020

Regione	Disoccupati			Tasso di disoccupazione		
	15-24 anni	15-29 anni	25-34 anni	15-24 anni	15-29 anni	25-34 anni
Piemonte	26.406	47.243	35.487	24,6	18,2	10,5
Valle d'Aosta	721	1.106	759	24,3	14,9	7,9
Lombardia	49.283	82.888	58.549	19,2	12,9	6,8
Trentino alto Adige	4.560	7.380	5.772	11,3	8,5	6,0
Veneto	29.822	47.477	34.552	21,9	14,4	8,6
Friuli Venezia Giulia	4.517	8.826	8.205	16,0	12,4	8,9
Liguria	9.084	18.072	14.497	30,9	23,6	13,5
Emilia Romagna	23.766	43.110	32.066	21,3	15,4	8,8
Toscana	21.310	35.218	26.600	26,2	17,0	9,3
Umbria	4.744	10.291	10.193	27,2	21,5	15,1
Marche	9.713	18.178	12.701	29,2	20,4	10,5
Lazio	38.246	73.343	63.111	32,2	23,8	14,3
Abruzzo	7.521	15.533	14.753	29,3	22,9	15,1
Molise	1.679	3.244	3.546	39,1	22,7	16,5
Campania	63.769	118.363	106.754	47,9	38,5	27,6
Puglia	31.452	61.959	54.422	34,5	29,3	20,8
Basilicata	2.745	6.179	5.816	30,0	24,5	15,6
Calabria	21.659	41.650	41.718	49,2	40,4	31,0
Sicilia	48.633	98.805	90.190	48,3	40,3	28,3
Sardegna	11.666	23.487	21.141	40,9	31,4	18,8
TOTALE ITALIA	411.294	762.353	640.831	29,4	22,1	14,1

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

* Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/ Forze Lavoro di riferimento) x 100

I dati del 2020 evidenziano una contrazione del -3,0% rispetto ai valori dell'anno precedente. Il calo più accentuato in termini di unità (- 200 in meno rispetto l'anno precedente) lo hanno registrato i settori economici del commercio, delle costruzioni e dei servizi di alloggio e ristorazione (i primi tre settori economici in termini di quota), seguiti dal manifatturiero (-4,6%), agricolo, dei servizi alle imprese e alla persona (rispettivamente -0,5%, -0,7% e -3,6%). In controtendenza, invece, la dinamica delle imprese giovanili dei servizi finanziari (+2,0%) e dei servizi informatici (+0,8%).

Tasso di occupazione* e disoccupazione** per titolo di studio, sesso, cittadinanza. Veneto - 2020

	Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Fino licenza media	Diploma o titolo superiore	Totale	Fino licenza media	Diploma o titolo superiore	Totale
VENETO	51,8	74,2	65,9	6,6	5,5	5,8
Maschi	64,6	82,0	75,3	5,4	4,0	4,5
Femmine	37,7	66,6	56,5	8,7	7,2	7,5
Italiani	51,1	74,6	66,3	5,7	4,6	4,9
Stranieri	55,1	70,5	63,3	10,7	12,6	11,8

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

(*) Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) x 100

(**) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro/ Forze Lavoro di riferimento) x 100

SARI - Studi e ricerche

Giovani 15-29enni in Italia per condizione professionale. Anno 2020

Regione	Distribuzione % dei giovani			
	Occupati	Segue corsi di studio o di formazione	Neet(*)	Totale
Piemonte	35,4	44,8	19,8	100
Valle d'Aosta	35,6	47,6	16,8	100
Lombardia	38,2	44,4	17,4	100
Trentino alto Adige	45,5	41	13,5	100
Veneto	39,3	46,1	14,6	100
Friuli Venezia Giulia	38,4	48	13,5	100
Liguria	29	50,8	20,1	100
Emilia Romagna	38,2	45,9	15,9	100
Toscana	34	49	17	100
Umbria	31,1	50,2	18,6	100
Marche	32,8	49,3	17,9	100
Lazio	28	49,6	22,4	100
Abruzzo	27,7	51,6	20,7	100
Molise	24,2	47,5	28,3	100
Campania	18,4	47,1	34,5	100
Puglia	22,9	47,7	29,4	100
Basilicata	21,5	52,2	26,3	100
Calabria	19,7	45,7	34,6	100
Sicilia	17,6	44,9	37,5	100
Sardegna	23	50,9	26,1	100
TOTALE ITALIA	29,9	46,8	23,3	100

Fonte: Metadati Statistica della Regione del Veneto/Argomenti/lavoro:
https://statistica.regione.veneto.it/banche_dati_societa_lavoro.jsp

Per quanto riguarda le imprese giovanili (di proprietà o controllate in prevalenza da persone di meno di 35 anni), la pandemia ha peggiorato una crisi già in atto da alcuni anni, che dal 2015 ad oggi ha portato la chiusura di ben 5.447 attività.

Giovani 15-29enni per condizione professionale e cittadinanza. ITALIA e VENETO. Anno 2020

	Condizione professionale	Distribuzione % dei giovani		
		Italiani	Stranieri	Totale
ITALIA	Occupato	29,4	34,5	29,9
	Segue corsi di studio o di formazione	48,6	30,3	46,8
	Neet	22	35,2	23,3
	- disoccupati	7,5	8,5	7,6
	- inattivi	14,4	26,7	15,7
	Totale	100	100	100
VENETO	Occupato	38,7	43,8	39,3
	Segue corsi di studio o di formazione	49,1	21,8	46,1
	Neet	12,1	34,5	14,6
	- disoccupati	5,3	10,7	5,9
	- inattivi	6,8	23,7	8,7
	Totale	100	100	100

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

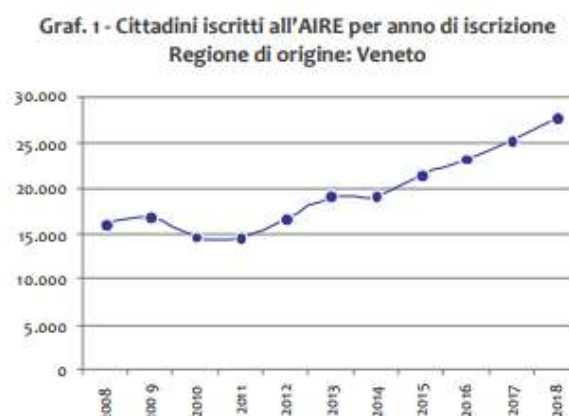
2.2. L'emigrazione all'estero dei giovani veneti

Dall'indagine condotta nel 2021 dall'Osservatorio Veneti nel Mondo col report "[Le recenti emigrazioni dei Veneti all'estero: comprendere il fenomeno guardando al futuro](#)", il Veneto figura tra i primi posti tra le regioni per la numero di trasferimenti all'estero. La progressiva crescita del fenomeno, esploso con la crisi del 2008, si è consolidata durante la fase di recessione e non ha più subito battute d'arresto.

Nel corso del 2019 i veneti che si sono iscritti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono stati oltre 15mila, con un aumento del 13% rispetto al 2018, mentre le cancellazioni anagrafiche rilevate dall'Istat sono state 18mila (+10%). Si tratta prevalentemente di giovani con un livello di istruzione medio-alto, molti dei quali scelgono il Regno Unito, dove i veneti residenti risultano complessivamente circa 37mila.

I dati provvisori relativi al 2020 evidenziano che le misure per contenere l'emergenza sanitaria hanno determinato una prevedibile drastica riduzione dei trasferimenti all'estero, con l'unica eccezione del Regno Unito.

Secondo i dati disponibili a dicembre 2018, il Veneto risulta essere la quinta regione italiana per numero di iscritti all'AIRE. A dimostrazione del fatto che si tratta di un fenomeno recente, si rileva che circa il 45% degli oltre 430mila veneti iscritti all'AIRE ha un'anzianità inferiore ai 10 anni, quasi 10 punti percentuali al di sopra della media nazionale.

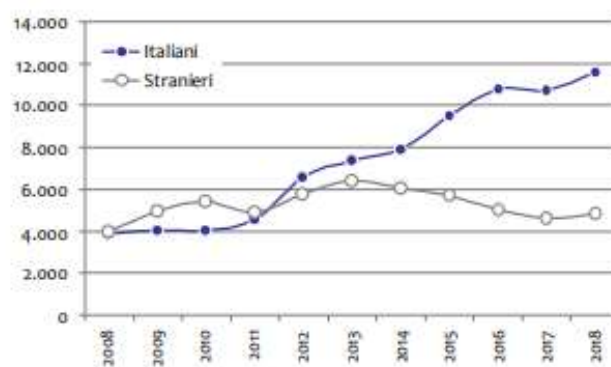


Inoltre, dalle circa 5/6 mila iscrizioni all'anno dei primi anni Novanta si è passati alle quasi 30mila del 2018. Dal 2011 ad oggi, in meno di dieci anni, le iscrizioni all'AIRE sono quasi raddoppiate (graf. 1).

Anche i dati dell'ultima Rilevazione Istat riguardante le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza all'estero vanno in questa stessa direzione.

Il Veneto si caratterizza per essere la seconda regione italiana per numero di trasferimenti nel corso degli ultimi anni, con un trend di crescita regionale decisamente più marcato di quello rilevato per il complessivo contesto nazionale. I trasferimenti di residenza per l'estero sono aumentati in maniera significativa a partire dal 2012.

Graf. 2 - Veneto. Cancellazioni di residenza per l'estero per anno, totale ed italiani

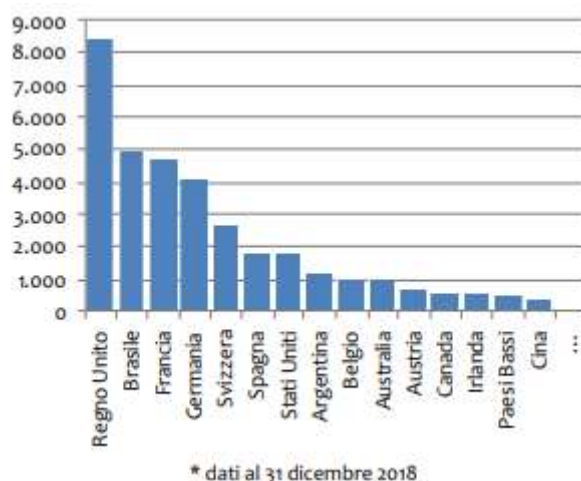


Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno, Direzione Centrale per i Servizi Demografici

Dal report [I recenti percorsi migratori dei veneti all'estero: il lavoro come filo conduttore](#) (maggio 2020) di Veneto Lavoro, risulta che, come a livello nazionale, anche a livello regionale sono soprattutto i giovani a trasferirsi all'estero. Infatti, secondo i dati AIRE dell'ultimo quinquennio, più di metà delle iscrizioni per espatrio hanno riguardato soggetti di età inferiore a 35 anni, ed in particolare nella fascia d'età tra i 26 ed i 35 anni.

Quanto alla geografia delle nuove migrazioni, negli ultimi 5 anni, il 68% delle iscrizioni all'AIRE per espatrio riguarda trasferimenti in altri Paesi europei; per il 24% nel continente americano e, in parte marginale, in altri continenti. Tra le principali destinazioni dei più recenti trasferimenti all'estero troviamo al primo posto il Regno Unito, con circa 8.400 iscritti, seguito da Brasile, Francia e Germania

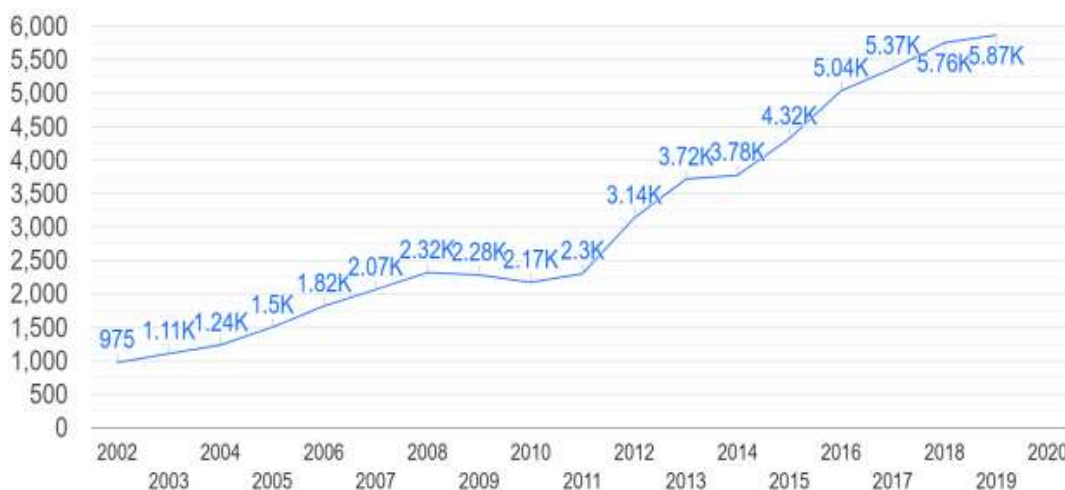
Veneto. Cittadini iscritti all'AIRE negli ultimi 5 anni* per continente – ESPATI
Regione di origine: Veneto



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Ministero dell'Interno, Direzioni Centrali per i Servizi Demografici

Parallelamente, però, nuove destinazioni si affiancano o sovrappongono a quelle del passato. Tra queste spiccano la Cina, gli Emirati Arabi Uniti, il Sud Africa, il Portogallo e diversi altri Paesi africani, sudamericani e asiatici.

Numero di giovani 18-39enni veneti emigrati all'estero (anno: 2000-2020)



Fonte:  Società e demografia/Demografia regionale

3. LE MISURE NAZIONALI DEDICATE AI GIOVANI

3.1. Le misure del PNRR

Un'opportunità per realizzare un sistema organico di misure economiche per migliorare la condizione dei giovani è rappresentata dalle risorse del Fondo per la Ripresa di Next Generation EU, lo strumento temporaneo di prestiti e sovvenzioni per attenuare l'impatto socioeconomico della crisi e promuovere la ripresa.

Gli Stati membri sono chiamati a redigere Piani che declinino a livello nazionale gli obiettivi adottati dall'UE. E i finanziamenti europei sono concessi a tranches, erogate solo se le fasi precedenti vengono rispettate. Fra gli impegni presi dai singoli paesi non c'è solo l'utilizzo integrale e appropriato delle somme erogate, ma anche l'adozione delle riforme necessarie per superare in modo duraturo i problemi strutturali di cui sopra.

Il [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#) (PNRR) presentato dall'Italia, tenta di incidere su questa situazione, modernizzando la pubblica amministrazione, prevedendo circa 20 miliardi di euro da dedicare all'istruzione e introducendo una politica di quote preferenziali nelle assunzioni per donne e giovani, *mai sperimentata in precedenza*¹¹. Attingendo alle risorse del Programma NGEU, la Legge di Bilancio 2021 (Legge n. 178/2020), azzerava per tre anni (e al Sud per quattro) i contributi sociali per i datori di lavoro che a partire da gennaio nel biennio 2021-2022 assumono a tempo indeterminato giovani sotto i 36 anni di età.

Ad inizio marzo 2022 il Governo ha pubblicato il documento su [La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla](#), a cura della Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, dal cui esame si evince che pur considerando prioritaria la questione giovani, assieme alla riduzione dei divari che li colpiscono, il PNRR non contiene una Missione specificatamente dedicata.

La "questione giovani" viene infatti considerata una priorità trasversale a ciascuna delle sei missioni in cui si articola il PNRR¹² (1)). Potenzialmente tutte le missioni del PNRR, tranne la 6 dedicata alla salute, prevedono misure che possono influire sulla condizione giovanile. In particolare, le più incisive sono quelle su istruzione e ricerca (M4)¹³, coesione e inclusione (M5), digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1).

¹¹ Capitolo [Misure di intervento a favore dell'occupazione](#) del Rapporto 2021 *Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19* dell'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche.







¹² Il PNRR si articola in tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale), sei missioni ([Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo](#); 2) [Rivoluzione verde e transizione ecologica](#); 3) [Infrastrutture per una mobilità sostenibile](#); 4) [Istruzione e ricerca](#); 5) [Inclusione e coesione](#); 6) [Salute](#)) e con obiettivi trasversali volti a recuperare i gruppi maggiormente colpiti dalla crisi.

¹³ In particolare, la Missione 4 del PNRR "Istruzione e ricerca" punta a: migliorare e potenziare l'istruzione, dagli asili nido alle università, con potenziamento delle competenze del corpo docente; rimuovere gli ostacoli all'accesso al sistema educativo e colmare i gap di competenze di base; ridurre gradualmente i tassi di abbandono scolastico nella scuola secondaria; ampliare le competenze scientifiche, digitali e di innovazione; favorire l'accesso all'università e rendere più rapido il passaggio al mondo del lavoro; sostenere e ampliare i dottorati e i sistemi di ricerca e la loro interazione con il mondo delle imprese e delle istituzioni

Secondo uno studio della [Fondazione Openpolis](#), prendendo a riferimento il totale delle risorse del PNRR, gli interventi mirati ai giovani rappresenterebbero circa l'11,5 per cento (21,9 miliardi circa).

Considerando anche le linee di finanziamento aggiuntive (React-EU e Fondo complementare), le risorse mirate ai giovani salirebbero invece a 25 miliardi.

TAVOLA 1.1: COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONI E COMPONENTI (MILIARDI DI EURO)

 M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	9,75	0,00	1,40	11,15
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1	40,32	0,80	8,74	49,86
 M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,36	0,32	6,56	22,24
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,31	0,00	15,37
Totale Missione 2	59,47	1,31	9,16	69,94
 M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ E STRADE SICURE	24,77	0,00	3,20	27,97
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	0,63	0,00	2,86	3,49
Totale Missione 3	25,40	0,00	6,06	31,46
 M4. ISTRUZIONE E RICERCA	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4	30,88	1,93	1,00	33,81
 M5. INCLUSIONE E COESIONE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	6,66	5,97	0,00	12,63
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	11,17	1,28	0,34	12,79
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	1,98	0,00	2,43	4,41
Totale Missione 5	19,81	7,25	2,77	29,83
 M6. SALUTE	PNRR (a)	React EU (b)	Fondo complementare (c)	Totale (d)=(a)+(b)+(c)
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6	15,63	1,71	2,89	20,23
TOTALE	191,50	13,00	30,62	235,12

3.2. Legge di Bilancio per il 2022

La Legge n. 234 del 30 dicembre 2021 contiene varie novità dedicate ai giovani. Di seguito, le principali:

Bonus affitti 2022, destinato ai giovani fra i 20 e i 31 anni non compiuti, con un reddito complessivo non superiore a 15mila 493,71 euro. Si tratta di una detrazione al 20% per i primi quattro anni di affitto, con un tetto di 2mila 400 euro, riferito alla detrazione. L'agevolazione si applica solo se l'affitto è per l'abitazione principale, che deve essere diversa da quella dei genitori. L'affitto può essere riferito a un'intera abitazione, oppure a una porzione (quindi, il beneficio fiscale si applica anche ai casi di coabitazione).

Proroga Bonus prima casa: viene prorogata fino alla fine del 2022 l'esenzione per acquisto prima casa da parte di giovani che non hanno ancora compiuto il 36esimo anno di età e hanno un ISEE fino a 40mila euro. Si tratta di un'esenzione dal pagamento delle imposte di registro, ipotecaria e catastale. Per acquisti IVA, c'è anche un credito d'imposta analogo all'imposta sul valore aggiunto versata per l'acquisto.

Bonus cultura per i 18enni diventa strutturale ma viene rimodulato. Nell'anno in cui diventano maggiorenni, i giovani ricevono una carta elettronica che possono utilizzare per le spese culturali: libri, musica, teatro, cinema, spettacoli dal vivo, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, editoria audiovisiva, musei, mostre, eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali, corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. L'importo a disposizione verrà definito con decreto ministeriale.

Infine, i centri per l'impiego hanno un finanziamento specifico di 20mila euro per le attività connesse all'attuazione delle politiche attive del lavoro in favore dei giovani di età compresa tra i 16 e i 29 anni, non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione. E sono attivi anche nel 2022 i benefici contributivi previsti dalla Manovra dello scorso anno per le imprese che assumono giovani fino a 36 anni di età (non compiuti). Si tratta di un'esenzione al 100%, fino a un tetto di spesa di 6mila euro annui, per un massimo di tre anni, per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2021 e nel 2022, con ulteriori agevolazioni per le imprese del Sud.

3.3. La garanzia giovani

La Youth Guarantee è un programma europeo varato con la [Raccomandazione del 22 aprile 2013](#) consistente in iniziative per combattere la disoccupazione giovanile negli Stati con tassi di disoccupazione superiori al 25% (tra cui l'Italia) e offrire opportunità di lavoro e formative ai cosiddetti NEET, ossia ai giovani under 30 *Not in Education, Employment or Training*, che non lavorano, non studiano e non si formano, contribuendo, in tal modo, a raggiungere tre degli obiettivi della strategia Europa 2020, vale a dire che il 75 % delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro, che gli abbandoni scolastici siano inferiori al 10 % e che almeno 20 milioni di persone siano sottratte alla povertà e all'esclusione sociale. La prima fase del programma si è conclusa a fine aprile 2016. L'UE ha, poi, stanziato nuove risorse economiche per portare avanti il piano europeo fino al 2020 e lo ha nuovamente rifinanziato con la [Raccomandazione europea del 30 ottobre 2020](#) nell'ambito del programma NextGenerationEU, lo strumento temporaneo per sostenere riforme e investimenti dei paesi UE che aiutino a riparare i danni economici e sociali causati dall'emergenza coronavirus.

Il programma è stato avviato, in Italia, il 1° maggio 2014 col Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani e si rivolge ai 15-29enni, giovani Neet residenti, in qualità di cittadini comunitari o stranieri extra UE regolarmente soggiornanti. Le risorse iniziali destinate dalla UE sono pari a 1,513 miliardi, di cui 567,5 milioni provenienti dal Fondo dell'iniziativa per l'occupazione giovanile (log), 567,5 milioni dal Fondo sociale europeo (Fse) e 378 milioni da cofinanziamento nazionale¹⁴. Per potenziare il sostegno offerto dallo log, sono intervenute ulteriori fonti di finanziamento, tra cui quelle regionali.

Ogni regione italiana deve attuare il piano Garanzia Giovani, organizzando e gestendo le iniziative previste a livello nazionale, attraverso i centri per l'impiego o enti privati accreditati con sportelli informativi che offrono servizi di: accoglienza, orientamento e formazione; accompagnamento al lavoro; apprendistato, tirocini, anche all'estero; servizio civile in enti che svolgono progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza; mobilità professionale all'estero o in altre regioni; promozione dell'iscrizione agli ITS, Istituti tecnici superiori, incentivi per partecipare a stage o tirocini curriculari.

Inoltre, GG offre sostegno all'autoimprenditorialità giovanile attraverso un'assistenza personalizzata in tutte le fasi dell'avvio di impresa, dallo startup all'accesso agli strumenti di credito e microcredito, alla fruizione degli incentivi, mentre le imprese e i datori di lavoro che decidono di inserire i giovani iscritti al programma mediante assunzioni, percorsi di apprendistato e tirocini possono usufruire di bonus e incentivi. Le agevolazioni vengono attivate periodicamente tramite appositi bandi e avvisi nazionali o regionali.

¹⁴ https://welforum.it/wp-content/uploads/2019/03/FEB1_GaranziaGiovani.pdf

Secondo i dati rilevati da Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, a fine settembre 2021 risultavano registrati a GG ben 1.712.492 Neet, con tasso di inserimento lavorativo del 64,7%, cioè oltre la metà dei giovani che hanno concluso interventi di politica attiva hanno trovato un lavoro. Invece, per quanto riguarda specificatamente il Veneto, le adesioni complessive al programma Garanzia giovani al 31 marzo 2021 hanno raggiunto quota 167.444, di cui le adesioni effettive, al netto degli annullamenti dovuti prevalentemente a mancata conferma dell'adesione, sono 111.319, i patti di servizio stipulati circa 110 mila. Con una percentuale vicina al 99%, il Veneto si conferma quindi la seconda regione in Italia per efficacia nella presa in carico. I Patti di servizio ancora attivi al 31 marzo 2021 sono 25.500 (dai report di monitoraggio di Garanzia Giovani curati da Veneto Lavoro, sito di Veneto Lavoro, sezione Politiche Attive).

I giovani che hanno avuto almeno un'occasione di lavoro dopo l'adesione sono 102 mila, la maggior parte dei quali risulta tuttora occupata. L'ingresso nel mondo del lavoro avviene normalmente con un contratto di apprendistato o a tempo determinato, con una percentuale di stabilizzazione crescente con il passare degli anni. Gli occupati si concentrano prevalentemente nei settori del turismo, dell'industria metalmeccanica e del commercio, e nelle province di Vicenza, Padova e Treviso.

I giovani di età superiore ai 18 anni che non sono in obbligo formativo, hanno aderito al Programma Garanzia Giovani e stipulato un Patto di Servizio in Veneto possono, poi partecipare al bando "Il Veneto Giovane: Start up!" che ha l'obiettivo di offrire ai NEET la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro, avviare una nuova impresa, fare un'esperienza formativa per acquisire specifiche competenze professionali¹⁵.

4. BIBLIOGRAFIA /LINK

- [Eurostat Essere giovani in Europa oggi](#)
- [Euronote- Mercato del lavoro in balia della pandemia](#), Cisl Lombardia, Milano, 18.1.2022
- [Lavoro, formazione e società in Italia nel passaggio all'era post Covid-19](#), Rapporto Inapp 2021 (In particolare cap. [Mercato del lavoro e pandemia: le categorie più colpite](#))
- [Le giovani generazioni in Italia dopo la pandemia](#), Ufficio Studi Confcommercio, 3 agosto 2021
- [Mercato del lavoro e pandemia: le categorie più colpite](#) Rapporto Inapp 2021
- <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=42602#>
- [Disoccupazione e occupazione in Italia](#), Italia in dati
- [Giovani. La nuova emigrazione italiana tra cause strutturali, grandi aspettative e realtà di nuove disuguaglianze](#), Ali, Lega autonomie locali, 18 Febbraio 2021
- [Non solo "cervelli in fuga"](#), E. Di Pasquale e C. Tronchin, Neodemoss.info, 1 Marzo 2022
- <http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2021>
- https://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/FocusStatistico/t2g3_istruzione_formazione.pdf
- [Il mercato del lavoro del Veneto](#), giugno 2020 <https://statistica.regione.veneto.it/>
- [Le recenti emigrazioni dei Veneti all'estero: percorsi, percezioni e prospettive. Evidenze da un'analisi esplorativa sul campo](#), Osservatorio Veneti nel Mondo.
- Dal report [I recenti percorsi migratori dei veneti all'estero: il lavoro come filo conduttore](#) (maggio 2020) di Veneto Lavoro
- [La condizione dei giovani in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per migliorarla](#), Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze.